Aziende varesine da podio
Sette settori da numeri uno

Medaglia d'oro alle materie plastiche, argento all'aerospazio

La lavorazione delle materie plastiche è uno dei settori industriali varesini che si piazza al numero uno in Italia

VARESE - Terza provincia in Italia per numero di addetti nel settore gomma e materie plastiche, quarta nel chimico e farmaceutico (terza solo nel chimico), ottava nel tessile, abbigliamento e moda (quarta solo nel tessile) e ottava anche nel metalmeccanico. Queste alcune delle classifiche nelle quali l'industria varesina riesce a primeggiare a livello nazionale. A fare il punto sulla situazione è un'elaborazione dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese sugli ultimi dati Istat Asia 2015 disponibili riguardo le unità locali e le forze lavoro in Italia. Andando più nello specifico, per quanto riguarda le nicchie produttive d'eccellenza, la provincia varesina si classifica ai primi posti in 27 comparti e in 7 è addirittura da podio. Varese risulta essere medaglia d'oro e, dunque, primo distretto produttivo per numero di addetti, nei comparti delle produzioni di articoli in materie plastiche e in quello denominato "altre industrie tessili" tra cui rientrano il tessile casa e i tessuti a maglia.

La medaglia d'argento arriva, invece, per l'aerospazio e i generatori di vapore. Gradino più basso del podio per quanto riguarda il finissaggio dei tessuti, i prodotti chimici di base (come fertilizzanti e composti azotati), la gomma sintetica e gli apparecchi per uso domestico.

All'interno del tessuto manifatturiero locale del Varesotto a spiccare come cuore pulsante e primo comparto per numero di addetti è la meccanica varia (che si ritaglia la quota del 15,3% sul totale dei dipendenti dell'industria della provincia) per un valore assoluto di 13.748 lavoratori impiegati. Seguono rispettivamente al secondo e terzo posto il tessile, abbigliamento, pelli (15%) con 13.403 addetti e il settore delle macchine e degli apparecchi (14.9%) per 13.354 dipendenti. Quarta e quinta posizione, invece, per plastica e gomma (11,3%) che impiega 10.115 addetti e il settore dei computer e degli apparecchi elettrici (9,6%) che conta 8.570 dipendenti.

«A livello strutturale - spiegano i tecnici dell'ufficio studi di Univa - il sistema industriale manifatturiero varesino ha sofferto, ma allo stesso tempo, le imprese che sono state in grado di innovare, di incrementare la propria apertura internazionale e di riposizionarsi nelle catene globali del valore, sono riuscite ad arginare gli effetti della crisi, creando i presupposti per una ripartenza e confermando, comunque, i propri primati a livello nazionale».

Dall'analisi della struttura dell'imprenditoria locale si conferma la caratteristica di un sistema basato sulla piccola e media dimensione delle unità locali. Mediamente nella provincia di Varese, un'impresa conta circa 3,9 addetti e il 94% delle aziende impiega da 0 a 9 dipendenti. Circa la metà dei lavoratori (45,8%) è occupata proprio nelle unità locali di dimensioni più piccole (0-9 addetti), mentre solo il 29,5% lavora in realtà con più di 50 addetti. Con riferimento al solo settore manifatturiero, si denota una maggior dimensione delle unità locali varesine.

Sempre più richieste le competenze tecniche (foto Ansa)

Cercasi tecnico meccanico Mancano giovani formati

Un quarto delle aziende fatica a trovare i profili da inserire

VARESE - Si cercano tecnici per l'industria meccanica ma non sempre è facile trovarli: un refrain che si sente da tempo e che viene confermato da ogni indagine sul rapporto non sempre idilliaco fra scuola e lavoro. A dirlo è anche la Camera di commercio di Varese che ha realizzato la nuova edizione di "#Failasceltagiusta". Si tratta di una pubblicazione - realizzata in collaborazione con Clas Spa e disponibile anche online sul portale statistico www.osserva-varese.it - che offre una panoramica sulla situazione occupazionale declinata nei diversi comparti dell'economia varesina. Il documento utilizza i dati forniti dall'indagine Excelsior condotta periodicamente da UnionCamere e Ministero del Lavoro sulle richieste occupazionali delle imprese. Si scopre così che, nel corso del 2017, il 56% del mondo imprenditoriale varesino ha manifestato la volontà di effettuare delle assunzioni, con riferimento per il 34% dei casi a giovani fino a 29 anni. Tra i settori dove la domanda è più alta per questo segmento di popolazione, ci sono i servizi finanziari e assicurativi (59%), il commercio (52%), l'industria dei metalli (45%) oltre al turismo e ristorazione (44%). Resta un 25% dei casi in cui le imprese riscontrano problemi a reperire sul mercato i profili desiderati: qui il settore più in difficoltà è l'industria meccanica per mancanza di candidati.

Quanto alle competenze, la più richiesta è la capacità di essere flessibili e di adattarsi alle situazioni (68%), seguita dal lavorare in gruppo (55%) e in autonomia (43%). Di non minor importanza, il problem solving, che le imprese indicano nel 41% dei casi come competenza di livello medio alta da loro richiesta.

> Il volume #Failasceltagiusta accorcia le distanze tra banchi e lavoro

Infine, è in aumento il numero delle aziende che esprime la disponibilità a ospitare studenti in alternanza scuola-lavoro.

Scegliere la scuola giusta in base alle proprie attitudini e alle proprie aspirazioni, ma anche tenendo in opportuna considerazione quello che il mercato del lavoro richiede: un obiettivo di certo non facile da perseguire per le migliaia di studenti varesini che stanno facendo le ultime valutazioni in vista della scadenza del prossimo 6 febbraio per l'iscrizione alle superiori.

Un aiuto concreto viene dunque dalla Camera di Commercio. Nel volume si trovano anche gli approfondimenti sulle professioni e sulle competenze che le aziende ricercano. A completare la pubblicazione, una scheda finale che collega i settori con gli indirizzi scolastici e rimanda all'apposito volume "Percorsi" realizzato dalla Provincia di Varese, dove trovare i programmi di studio e l'ubicazione dei vari istituti superiori del nostro territorio. Uno strumento prezioso per accorciare il gap, tuttora sussistente, tra mondo della formazione e quello dell'economia.